



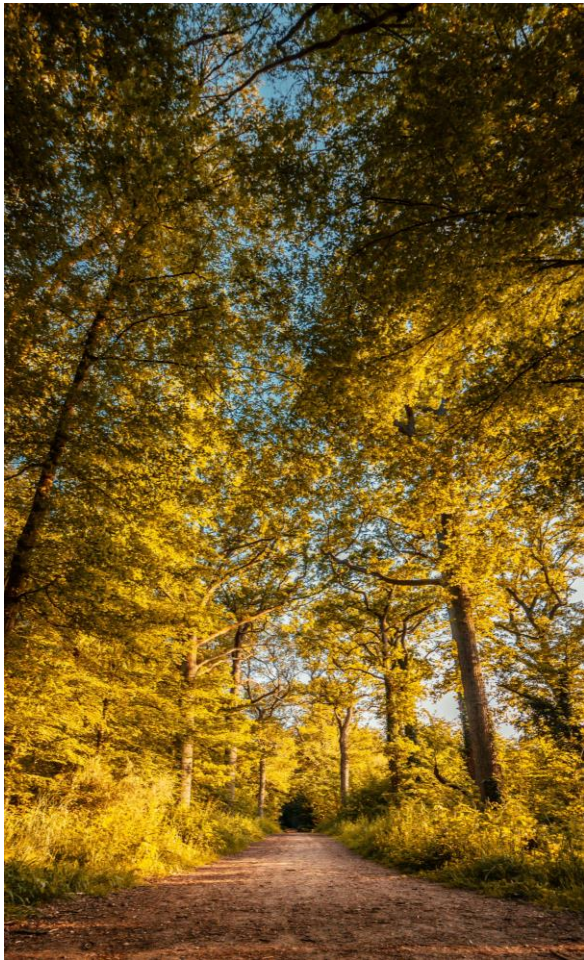
# Alzati e risplendi



14 Gennaio 2021

*“Voi stessi date loro da mangiare” (Mc 6,37)*

- *DONO* -



## CANTO DI ESPOSIZIONE

Davanti al Re ci inchiniamo insieme  
Per adorarlo con tutto il cuor  
Verso di lui eleviamo insieme  
Canti di gloria al nostro Re dei Re

Davanti al Re ci inchiniamo insieme  
Per adorarlo con tutto il cuor  
Verso di lui eleviamo insiem  
Canti di gloria al nostro Re dei Re

**CELEBRANTE:** Dio si fa presente nella vita degli uomini col dono della chiamata. La storia di Abramo si apre proprio con il racconto della vocazione. Abramo incontra il Dio vivente e accoglie il Suo invito a uscire dalla sua patria, a perdere le sue sicurezze familiari, a lasciare ciò che aveva costruito fino a quel momento... lasciare tutto per camminare verso un luogo sconosciuto dove Dio stesso lo condurrà e dove si realizzerà la promessa di una discendenza. Abramo ci insegna che è possibile rispondere in pienezza a Dio soltanto abbandonando le false sicurezze che ci bloccano e accogliendo nella fede l'invito a camminare. Preghiamo insieme:

**Padre Santo, unica fonte di ogni dono perfetto,  
suscita in me il desiderio di cercare il Tuo volto  
e ravviva la mia fede nel Tuo amore fedele.  
Fammi credere che ciò che mi chiedi è per il mio bene.  
Fammi amare ciò che comandi.  
Fammi desiderare ciò che prometti. Amen**

## **PASSO BIBLICO**

**(Gn 12, 1-4)**

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Silenzio adorante

**CANONE: Ubi Caritas et Amor, ubi Caritas Deus ibi est!**

**PER LA RIFLESSIONE PERSONALE** (ESORTAZIONE AP. GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO)

**51.** Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1). Per poter essere perfetti, come a Lui piace, abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. Occorre abbandonare la paura di questa presenza che ci può fare solo bene. È il Padre che ci ha dato la vita e ci ama tanto. Una volta che lo accettiamo e smettiamo di pensare la nostra esistenza senza di Lui, scompare l'angoscia della solitudine. E se non poniamo più distanze tra noi e Dio e viviamo alla sua presenza, potremo permettergli di esaminare i nostri cuori per vedere se vanno per la retta via. Così conosceremo la volontà amabile e perfetta del Signore e lasceremo che Lui ci plasmi come un vasaio. Abbiamo detto tante volte che Dio abita in noi, ma è meglio dire che noi abitiamo in Lui, che Egli ci permette di vivere nella sua luce e nel suo amore. Egli è il nostro tempio: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita» (Sal 27,4). «È meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa» (Sal 84,11). In Lui veniamo santificati.

## SILENZIO ADORANTE

### CANTO

Eccomi Signor, vengo a te mio Re,  
Che si compia in me la tua volontà.  
Eccomi Signor vengo a te mio Dio,  
Plasma il cuore mio e di te vivrò;  
Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo  
nome annuncerò.

**Come tu mi vuoi, io sarò.  
Dove tu mi vuoi, io andrò.  
Questa vita io voglio donarla a Te,  
Per dar gloria al Tuo nome mio Re.**

**Come tu mi vuoi, io sarò.  
Dove tu mi vuoi, io andrò.  
Se mi guida il tuo amore paura non ho,  
Per sempre io sarò, come tu mi vuoi.**

Eccomi Signor, vengo a te mio Re,  
Che si compia in me la tua volontà.  
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,  
Plasma il cuore mio e di te vivrò.  
Tra le tue mani mai più vacillerò  
E strumento tuo sarò. **Rit.**

### INTENZIONI DI PREGHIERA

**CELEBRANTE:** A Dio, che promette la Sua benedizione a quanti con fiducia rispondono al Suo amore e lo seguono sulla via del servizio, rivolgiamo la nostra preghiera rispondendo ad ogni invocazione: **Custodiscili, Signore, nel tuo amore!**

- Per tutti i consacrati e le consacrate e i membri degli istituti secolari.

-Per tutti gli sposi cristiani, le famiglie e i laici che hanno scelto di vivere il battesimo nel celibato.

-Per i seminaristi, i novizi e le novizie, i fidanzati, tutti coloro che hanno iniziato un cammino di discernimento sulla propria vocazione.

-Per tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani.

-Per tutti i malati e i morti di questo tempo, gli operatori sanitari, i medici, gli infermi e tutti coloro che si prendono cura.

-Per i politici, gli amministratori, gli insegnanti e tutti i lavoratori.

-Per i poveri, i carcerati, i migranti, coloro che sono sfruttati.

## PADRE NOSTRO

TANTUM ERGO Sacramentum  
veneremur cernui;  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui:  
praestet fides supplementum  
sensuum defectui.

Genitori, Genitoque  
laus et iubilatio;  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
procedenti ab utroque  
compar sit laudatio. Amen.

**PREGHIAMO: Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.**

## CANTO FINALE

Jesus Christ you are my life,  
Halleluja, halleluja!  
Jesus Christ you are my life,  
You are my life, halleluja!

Tu sei via, sei verità, Tu sei la nostra vita,  
Camminando insieme a Te vivremo in Te per sempre. **Rit.**

Nella gioia camminerem, portando il Tuo Vangelo,  
Testimoni di carità, figli di Dio nel mondo. **Rit.**

LA COMUNITÀ DEL SEMINARIO VI RINGRAZIA PER AVER PREGATO CON NOI E PER NOI!

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO DI **ALZATI E RISPLENDI** SARÀ **GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO** ALLE ORE **21.15**

# VENERABILE

## DOMENICO BLASUCCI

Studente professo della Congregazione del S.S.mo Redentore

Ruvo del Monte, Potenza, 5 marzo 1732

Materdomini di Caposele, Avellino, 2 novembre 1752



Domenico Blasucci nasce a Ruvo del Monte il 5 marzo 1732, l'ambiente familiare è modesto, ma laborioso e sentitamente cristiano. La mattina seguente riceve il Battesimo nella Chiesa Parrocchiale del paese. Nel 1735, a soli tre anni, rimane orfano di padre, insieme a tre fratelli e sei sorelle. L'educazione è curata dalla madre, dalla quale apprende l'amore per la preghiera e per il sacrificio, mentre l'istruzione e la formazione religiosa sono affidate a tre sacerdoti, di cui due zii materni, e ad un cugino suddiacono. Il piccolo cresce disegnando l'Ostia, modellando le statue dei Santi, disponendo gli altarini ed imitando i riti religiosi. I parenti, i vicini di casa e i conoscenti della sua famiglia, accorrono ad osservarlo e l'ammirano con

grande stupore. Gli amichetti, coinvolti dalle sue gesta, lo imitano con tanto incanto e con tanta meraviglia. Avverte il primo segno vocazionale a quindici anni quando a Ruvo del Monte giunge un padre Minore Conventuale per la predicazione. La vocazione si rafforza ancor più quando, nel giugno del 1748, giungono i Missionari di san Vincenzo de' Paoli. Domenico, che ha solo sedici anni, ascolta con intenso interesse le predicazioni dei Frati e sente vivo il richiamo della vita religiosa. Il 21 dicembre 1749, parte per la Casa religiosa di Ciorani, in provincia di Salerno, dove, accolto da sant'Alfonso con affetto paterno, giunge il 24 dicembre 1749, per compiere il Noviziato nella Congregazione del S.S. Redentore. Il 2 febbraio 1750, festa della Presentazione del Signore veste l'abito religioso. I voti di povertà, castità, obbedienza e perseveranza nella vocazione religiosa, li emette il 2 febbraio 1751. Ormai Professo, colmo di tenacia, determinazione e costanza, avverte l'ansia di richiamare tutti alla contemplazione dell'amore del Signore. Il suo cuore è affascinato dall'Eucaristia, da Cristo che diviene presenza nel "Pane" per abitare in mezzo agli uomini e donarsi a loro. Nel febbraio del 1751, raggiunge la casa religiosa di Pagani, in provincia di Salerno, per compiere gli studi teologici che, spesso, saranno interrotti a causa dell'insorgere di una grave malattia: la tisi. Vivrà ancora poco tempo, ventidue mesi di sofferenze, ma anche di totale e nobile abbandono fiducioso in Dio. A Lui con amore, meditando la dolorosa passione di Gesù Cristo, donerà i suoi patimenti per la salvezza dell'umanità. La mattina del 2 novembre 1752, Commemorazione di tutti i fedeli Defunti, Domenico Blasucci, con il conforto dei Sacramenti e delle preghiere dei confratelli accorsi intorno al letto, muore serenamente nella casa religiosa di Materdomini di Caposele: ha tra le mani la corona del Rosario ed il Crocifisso, il sorriso sulle labbra e lo sguardo mite rivolto all'immagine di Gesù, che ha fatto affiggere su una parete della sua celletta. È ancor studente in teologia ed ha soltanto vent'anni, sette mesi e ventotto giorni, di cui due anni, dieci mesi e nove giorni trascorsi nella Congregazione.

Fonte:

Michele Donato Grieco, [www.domenicoblasucci.it](http://www.domenicoblasucci.it), Ruvo del Monte, 2 novembre 2011.